

Siamo tutti spagnoli come Don Chisciotte

DI ROSITA COPIOLI

«**C**» è un simbolo in Spagna come non ve ne sono d'altri, e questo è Don Chisciotte, simbolo vero e profondo [...] concrezione e riassunto vivo di realtà tanto più reali quanto più ideali, non mera astrazione». La riflessione sul «cavaliere dalla trista figura», simbolo agonico dell'esistenza, della sua lotta tragica, accompagna Unamuno per tutta la vita. Gli ispira ogni atto: quando partecipa al socialismo, quando scrive drammi, poesie, romanzi, come *Nebbia* e il bellissimo *Sant'Emanuele buono, martire*, testi filosofici quali *Del sentimento tragico della vita* e *Agonia del cristianesimo*; quando attacca il re, e dal 1923 il dittatore Primo de Rivera, che lo esilia. Quando infine, nel 1936, appoggia la rivolta militare di Franco, in difesa dell'Europa cristiana dal «barbaro, anti-civile e inumano regime bolscevico», ma presto si accorge che chi grida «Viva la muerte!» impone un'identica «servitù totalitaria»: il 12 ottobre le oppone pubblicamente il suo «Viva la vita!», e viene confinato in casa, dove muore poco dopo. Dietro ogni immagine riflessa, moltiplicata, intensificata, del simbolo di Don Chisciotte, c'è la sua origine, il Cristo crocifisso, al quale si accosta morendo: «le due mani secche del Cavaliere si univano sulla schiena del Redentore. Don Chisciotte appoggiò la testa sulla spalla sinistra di Gesù, dalla parte del cuore. [...] Le lacrime del pazzo di Spagna si mescolavano a quelle di chi fu considerato pazzo dalla sua famiglia (Mc 3, 21). [...] rivide tutta la sua vita bagnata di luce [...] sentì queste parole: "Beati i pazzi, perché si sazieranno di ragione!"».

In viaggio con Don Chisciotte raccoglie l'interminabile riflessione di Unamuno sulla figura prediletta e sull'antinomia tra ragione e vita: tranne due, tutti gli scritti dal 1895 al 1932 inediti in Italia, e mai raccolti, che precedono e seguono la *Vita di Don Chisciotte e di Sancio* (1905) formandone un libro ideale: Enrico Lodi l'ha curato in modo eccellente, sempre per Medusa Lodi ne ha edito *Cultura e Nazione*, 2011).

Attraverso Don Chisciotte Unamuno cerca se stesso, la propria figura "unica", in bilico sul nulla. La Zambrano esplorò questa sua fame del personaggio, e di esistenza: Unamuno non è un esistenzialista; è un uomo antico come Giobbe e Giacobbe. Si batte contro Dio per sapere chi è - lui, e Dio - insieme. Si ritrova a essere molti, perciò chiede «chi sono?». È ciò che intende, in realtà, quando scrive

«Dimmi Signore il tuo nome, perché la lotta / tutta questa notte della vita dura / e subito giunge l'ora dell'alba». Don Chisciotte ispira una visione della storia paradossale. Non la memoria di una successione di fatti, ma il ricordo di eventi memorabili, secondo la distinzione di Kierkegaard. Egli è nato dopo Lepanto, più di cent'anni dopo che Colombo, Cortés e Pizarro facendo naufragio persero l'arida Spagna scoprendo altri mondi. Il naufragio di Don Chisciotte ha il medesimo senso rivoluzionario e salvifico: se dopo il 1898, con le ultime colonie la Spagna ha perduto il ruolo d'avanguardia (ma anche altri imperi, austro-ungarico e turco si disgregano), dalla sua decadenza può estrarre il simbolo che la identifica e ne potenzia l'eredità spirituale. Sulla nazione decaduta, Don Chisciotte proietta

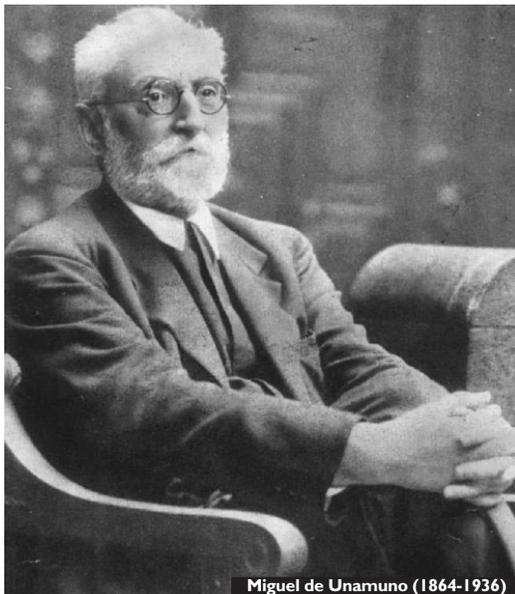
una figura che la travalica, così come ha travalicato Cervantes: «Dio non ha dato Cervantes se non perché scrivesse il Chisciotte, e mi sembra che sarebbe stato un vantaggio non conoscere nemmeno il nome dell'autore, essendo il nostro libro un'opera anonima come lo sono il *romancero* e, lo pensiamo in molti, l'*Ilíade*. E dirò di più: scriverò un saggio in cui sostengo che non sia esistito Cervantes e sì, invece, Don Chisciotte. E visto che Cervantes non esiste più e che, al contrario, continua a vivere Don Chisciotte, dovremmo tutti lasciare il morto per seguire il vivo, abbandonare Cervantes e accompagnare Don Chisciotte». Unamuno porta all'estremo il pensiero dei Romantici, la fede nella potenza degli archetipi, l'idea del personaggio che emerge da sé sulla scena, nella sua necessità. La Figura del nobile malinconico pervade l'Europa, insegna la Resistenza

contro le logiche degli Stati, mentre gli eventi sprofondano nella barbarie. L'Hidalgo si incarna in ogni spossessato che combatte per una nobile causa: sempre perdente, sempre paradossale, e sempre salvifico, come la vita. Nel Cavaliere dalla triste figura, l'ossessione iconologica per l'immagine fedele di Don Chisciotte, che ci sembra così moderna, rasenta la brama del mistico per la "presenza" e la "figura", ossia per la realtà e l'immortalità dell'Unico, a cui tende con dolore d'amore, con speranza disperata, sul bordo del nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miguel de Unamuno
INVIAGGIO CON DON CHISCIOTTE

Medusa. Pagine 142. Euro 16.50



Miguel de Unamuno (1864-1936)